



Incontro con Massimiliano Pazzaglia

Ho incontrato Massimiliano Pazzaglia in una graziosa piazzetta di Nepi e molto cortesemente ha accettato di scambiare quattro chiacchiere davanti ad un aperitivo.

Massimiliano, ad Aprile hai partecipato al Festival del Giallo di Brescia con il tuo spettacolo teatrale "Non Sparate sul Presepe, quando venni a vedere lo spettacolo a Roma, mi dicesti che non avresti voluto fare anche la regia di questo spettacolo, del quale sei anche attore oltre che autore. Perché ?

Perché un autore è sempre troppo attaccato al suo testo e non ha il giusto distacco per fare la regia; poi anche un po' per pudicizia, ma dopo essermi rivolto a molti affermati registi, anche oltreoceano, ed aver avuto il loro rifiuto perché erano stati tutti già contattati da altri autori con più tempismo, ho deciso di seguire il destino che mi ha messo al timone della mia stessa opera.

Devo dire che l'impresa è stata resa più facile dall'apporto creativo dei miei compagni di palcoscenico: **Francesca Nunzi, Roberto D'Alessandro e Fabio Farronato.**

Io faccio la parte di un'autostoppista meridionale, Fabio Farronato recita la parte di un camionista del nord Italia, Roberto interpreta Gualtiero, il proprietario del casale sperduto in campagna e Caterina è il personaggio imprevedibile che animerà questa serata di Natale, giorno in cui è ambientata la storia.

Io ho avuto il piacere di assistere alla rappresentazione teatrale che c'è stata a Roma lo scorso dicembre.

Ho una curiosità, la canzone finale "buon Natale a tutto il mondo" è stata un omaggio a Domenico Modugno ?

Un omaggio a Domenico Modugno è sempre doveroso, è un artista che ancora ci fa apprezzare in tutto il mondo, però ho voluto fare una dedica a mio padre, **Riccardo Pazzaglia**, che ne scrisse le parole. Non molti ricordano che mio padre, che divenne conosciuto al grande pubblico per aver partecipato nel 1985 alla trasmissione televisiva "Quelli della Notte", di Renzo Arbore, oltre ad essere stato un autore di libri di successo e regista di diversi film (ricordiamo "Separati in casa" del 1986), è stato anche il paroliere di molte canzoni cantate da Domenico Modugno, come "Io, mamma e tu" o "'O ccafè".

Sei giovane, ma con una lunga carriera alle spalle... In Teatro hai lavorato nel "Rugantino" di Garinei, nel "Romeo e Giulietta" di Proietti, ti abbiamo visto al Cinema in "Volesse il Cielo" con Salemme, ha lavorato in TV in "Medicina Generale", nelle serie del "Maresciallo Rocca" ed in "Caravaggio", solo per citare qualche tuo lavoro. C'è un aneddoto legato alla tua carriera, qualcosa che ti è successo e che ricordi con piacere ?

Ce ne sono due. Quando recitai nel Cyrano, con **Gigi Proietti**, tanti anni fa, quando eravamo appena usciti dal laboratorio teatrale, noi ragazzi rappresentavamo in scena la battaglia fra gli spagnoli ed i francesi; nell'ambito di questa scena, dovevamo realizzare un bel rallenty, nel quale ognuno aveva un compito ben preciso ed era illuminato da un apposito faro; io dovevo salire su una diligenza ed essere colpito da un colpo di fucile, ed interpretare la mia morte sul tetto della diligenza.

Mentre salivo sulla diligenza mi è rimasto incastrato il mantello nel gancio che reggeva la lanterna e quando ho ricevuto il colpo di fucile non ero ancora salito sul tetto...morendo in piedi. Ci dovrebbe essere anche una ripresa televisiva che testimonia come io abbia rappresentato il famoso *morto in piedi*.

Il secondo episodio, risale a quando recitavo nel Rugantino. Accadde un piccolo incidente di scena durante il quale inciampai su dei campanellini che erano sul palcoscenico. Gli spettatori hanno visto Gnecco uscir dalla scena quasi volando. Questo è uno di quegli episodi che preferirei dimenticare...

Che differenza trovi tra la recitazione televisiva e quella teatrale ?

In teatro ci vuole un pizzico di magia, ci vuole un po' di mistero all'inizio dello spettacolo l'attore non si deve far vedere, poi ci mostra al pubblico ed alla fine dello spettacolo diventa uno di loro, perché il gioco è finito. In tv non c'è questa magia, tra il pubblico e l'attore c'è il mezzo televisivo e si è su due piani differenti dall'inizio alla fine dello spettacolo. Lo schermo consente ad una persona comune di diventare un personaggio.

Da quando hai intrapreso la professione dell'autore ?

Scrivo da oltre dieci anni, però dieci anni è il tempo che mi serve per terminare un lavoro perché la mia creatura me la covo, la correggo, la rivedo, sono molto critico verso me stesso e per questo motivo scrivo tanto, ma produco poco; inoltre ho sempre paura che una mia idea possa essere copiata; ad esempio io ho un'idea televisiva, ma non la farò mai perché non ho il potere di realizzarla e non mi fido abbastanza da proporla. Il frutto dell'ingegno deve essere tutelato, perché dietro c'è del lavoro. Allo stato attuale credo che, nonostante l'impegno della Siae, gli autori non siano totalmente tutelati; anche se devo riconoscere che molti passi avanti si stanno facendo in questi ultimi tempi.

Anche il tempo che passa mi sta aiutando ad essere meno diffidente ; mi sto dicendo che adesso è il mio tempo di fare e se perdo questo momento, non avrò un'altra occasione per realizzare i miei progetti.

In passato ho anche scritto delle sceneggiature per delle candid camera, per una trasmissione di Castagna, e, recentemente, ho scritto la sceneggiatura de "Il punto perduto", una storia agrodolce a cui tengo molto dalla quale si potrebbero trarre due puntate televisive

Ci raggiunge l'attore Fabio Farronato. Ciao Fabio, stiamo chiacchierando sulla vita dell'attore...

Fabio : Già quando dichiariamo la nostra professione ci chiedono sempre fai l'attore, ma di mestiere ? Purtroppo il nostro settore risente del fatto che molti vogliono usufruire dello spettacolo cinematografico gratuitamente, senza riconoscere il lavoro degli attori, degli autori, dei registi, dei tecnici, di tutto lo staff, sfruttando il circuito della pirateria e sottraendo risorse a tutto il ciclo produttivo.

Massimiliano : per guardare una partita di calcio tutti trovano normale, ed è giusto che sia così, pagare 30 o 50 euro; per lo spettacolo cinematografico non si vogliono spendere 10 euro; poi ci si lamenta che non ci sono produzioni di qualità.

La conversazione è proseguita con episodi ed aneddoti che però riguardano anche la sfera privata dei due nostri amici ed allora chiudiamo qui la nostra intervista invitandovi, oltre che ad ammirarli in TV, ad andarli applaudire in teatro, per poterne apprezzare meglio la gran professionalità e bravura.

Maurizio Milazzo